

Cooperative sociali La crisi picchia duro «Non si assume più»

Gare al ribasso spinto, crescono i concorrenti da varie città
“Duemiladieci”: fondi per il welfare in calo, previsti tagli forti

di Gabriella Ziani

C'è chi s'inventa la “Brigata del lavoro” e offre interventi di restauro urbanistico gratuito al Comune, chi per la prima volta nella sua storia ha dovuto attingere alla cassa integrazione in deroga, chi teme il crollo dei finanziamenti pubblici per il “welfare” e dunque s'ingegna per offrire servizi sociali innovativi, e chi semplicemente ormai perde le gare d'appalto perché la fame di lavoro dei concorrenti porta a offerte da ogni parte d'Italia e di tale ribasso, superiore al 50%, che i “piccoli” non le possono sostenere. È questa la situazione, comunque molto variegata, che vivono le cooperative sociali, più penalizzate naturalmente quelle di tipo B che esistono per scopi di inclusione sociale di persone svantaggiate.

«Una gara per servizi di pulizia all'Ater - dice Claudia Rolando, la nuova presidente della storica “Lavoratori uniti Franco Basaglia” - non è stata più riservata come prima alle cooperative sociali, è stata vinta da ditte di Napoli e Genova con un ribasso del 54% e del 57%: non abbiamo più armi di fronte a questo, ma per quei soldi che cosa puliscono? Possono solo fare uno sputo in terra e scappare dopo pochi minuti».

«Non siamo “trendy” - dice anche Rolando -, le nostre persone sono per forza più lente». Eppure tutte le coop ricordano

➔ CURA DEL VERDE A SAN GIOVANNI

“Monte San Pantaleone” salva con le rose

Salvi per un pelo, ma salvi. La cooperativa Agricola Monte San Pantaleone, nata nell'ambito del Dipartimento di salute mentale, ha in ultimo vinto la gara (a suo tempo controversa) per un contratto quadriennale di cura del verde nel Parco di San Giovanni, suo storico campo d'azione. «Manutenzione e accrescimento - spiega il presidente Giancarlo Carena -, per un importo di 180 mila euro all'anno, pagati dai quattro enti che sono “in condominio” nell'area (Azienda sanitaria, Comune, Provincia e Università)».

che costa meno un appalto di tanti ricoveri sanitari. La “Basaglia” ha 239 tra soci e dipendenti, quelli “svantaggiati” sono 76. Roberto Colapietro, che dopo 18 anni di presidenza adesso è tornato al Dipartimento di salute mentale, ma sempre di inserimento lavorativo si occupa, ha ideato appunto con i titolari di borsa lavoro emessa dall'Azienda sanitaria la “Brigata del lavoro” e ha proposto al Comune la ritinteggiatura, gratis (su idea grafica dell'artista Elisa Vladilo) del sottopassaggio di Barcola da effettuarsi il 17 e 18 ottobre.

«In anni passati fino al 30%

In quest'ambito già si annuncia una bella novità: «Sono già in viaggio dalla Cina 300 rose di 300 specie diverse con cui costruiremo un altro angolo di roseto, una vera attrazione anche turistica» dice Carena. Ma in quanti lavoreranno? La coop conta 50 soci, a San Giovanni cureranno il verde in 4 (di cui due dallo “svantaggio”) assieme a due borsisti. Un numero piccolo, ma più gran spesa è per attrezzature. Carena spera nel nuovo Protocollo col Comune e lancia un appello: la città finanzia anche le persone e le loro idee, e non solo i bei palazzi.

delle borse lavoro trovava poi un inserimento definitivo, oggi non più - afferma Colapietro -, nel mondo del disagio la disoccupazione è tripla rispetto al resto del tessuto sociale». Di positivo? Che la Regione abbia linee programmatiche di attenzione per le coop, e che il suo Centro servizi condivisi bandisca gare con l'obbligo di riservare il 30% del lavoro agli svantaggiati. Ma poiché è una clausola che non dà punteggi, conta poco e procura casomai solo piccoli subappalti. Infine, l'amministrazione Cosolini sta riattivando il Protocollo d'intesa con le coop, nato con la giunta Illy e cancellato



La targa sull'edificio di San Giovanni dove hanno sede varie cooperative

all'arrivo di Dipiazza («Ci hanno lasciato solo le latrine»).

Intanto il colosso Interland che riunisce 13 cooperative (A, B e miste) per un totale di 800 soci, vede via via smagrire i servizi, specie nell'area educativa e dei minori. «Da un paio d'anni non assumiamo più - dice il presidente Dario Parisini -, qualche coop ha dovuto licenziare, o in alternativa fare cassa integrazione, e la situazione certamente peggiorerà».

Ne è convinta anche Felicità Kresimon, presidente della Duemiladieci agenzia sociale, 500 soci impegnati in servizi alla persona per enti pubblici: «Pre-

vediamo tagli enormi - afferma - i fondi per il welfare sono in drammatico calo, e c'è il timore che la Regione non riesca, come finora, a supplire ai mancati trasferimenti dallo Stato, proprio nel momento in cui si affacciano le nuove povertà e i problemi crescenti d'inserimento dei cittadini stranieri».

Anche Kresimon vede arrivare sempre più coop concorrenti a ogni bando di gara, e il problema sul tavolo è questo: «Impegnarsi al massimo nell'innovazione, studiare nuove strategie per il futuro, perché tutto il sistema è adesso in discussione».